

Rassegna del 07/08/2019

ASSOCIAZIONI ANCE

07/08/2019	Gazzettino Friuli	6 L'assessore Pizzimenti ai costruttori Ance: «Pronti a rivedere la legge sugli appalti»	...	1
07/08/2019	Messaggero Veneto	14 Appalti alle Pmi locali La giunta ai costruttori: cambieremo la legge	Delle Case Maura	2

SCENARIO

07/08/2019	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	5 Tav, primo bando da 205 milioni - Tav veneta, via al primo bando si comincia dalla galleria di Lonato	Zambon Martina	3
07/08/2019	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	8 I tetti diventano giardini «Nuovi luoghi di ritrovo» Il Comune studia gli incentivi	E.Lor	5
07/08/2019	Corriere delle Alpi	16 A27 fino a Castellavazzo? No di Roger De Menech «Penalizzati i residenti»	...	6
07/08/2019	Corriere delle Alpi	16 Le osservazioni di Confartigianato inviate a Venezia	...	7
07/08/2019	Gazzettino Padova	8 Maxi gru al lavoro per il varo del ponte: tangenziale chiusa	Rodighiero Alberto	8
07/08/2019	Gazzettino Treviso	2 Patto estetico per gli edifici del centro - Il Comune regola i colori dei palazzi	Del Zilio Valentina	10
07/08/2019	Gazzettino Treviso	3 Case e negozi vecchi sì alle agevolazioni per chi li ristruttura	VDZ	13
07/08/2019	Gazzettino Treviso	3 Il progetto dell'Archi Urban Point cittadini e professionisti a confronto	...	15
07/08/2019	Gazzettino Treviso	5 Maxi palazzo nel quartiere: i residenti insorgono - Via D'Azeglio, il "cubo" della discordia	Calia Paolo	16
07/08/2019	Gazzettino Treviso	22 Incrocio di via Fraine a rischio: una rotonda con l'aiuto della Provincia	an.fr.	18
07/08/2019	Gazzettino Venezia	5 Mose, le 18 paratoie a "difesa" di Chioggia	Perini Roberto	19
07/08/2019	Gazzettino Venezia	11 Mercato, ora avanti tutta	Trevisan Elisio	21
07/08/2019	Gazzettino Venezia	10 I verdi contro l'autostrada del mare «Nuove strade portano nuove auto»	Babbo Giuseppe	23
07/08/2019	Gazzettino Venezia	22 Confcommercio: «Non si tocchi il casello sulla A4»	...	24
07/08/2019	Gazzettino Venezia	17 Artigiani, corsi di formazione soprattutto nel campo edile	L.Per	25
07/08/2019	Nuova Venezia	15 Mose a Chioggia, conclusi i test in autunno tocca a Malamocco	...	26
07/08/2019	Nuova Venezia	18 Des Bains, per rivederlo aperto ci vorranno altri cinque anni	Tantucci Enrico	27
07/08/2019	Tribuna-Treviso	15 Trecentomila euro per le scuole De Amicis e gli infissi di Ca' Sugana	A.B.V.	29

L'assessore Pizzimenti ai costruttori Ance: «Pronti a rivedere la legge sugli appalti»

L'INCONTRO

UDINE L'assessore alle Infrastrutture e Territorio Graziano Pizzimenti ha incontrato il presidente Roberto Contessi e una folta delegazione di Ance Fvg, associazione che rappresenta le imprese edili del settore delle opere pubbliche, dell'edilizia abitativa e commerciale industriale, della promozione edilizia.

«È stata una riunione importante con gli operatori del settore - ha rilevato Pizzimenti - dove ho illustrato le ultime novità derivanti dal recente assestamento di bilancio, in particolare la norma sugli interventi edilizi di particolare pregio architettonico. Mi sono confrontato quindi con l'associazione ascoltando proposte e osservazioni da parte degli operatori e ho ribadito ad Ance la necessità di rivedere la normativa regionale in merito agli appalti pubblici, posizione peraltro condivisa dagli operatori presenti all'incontro».

I rappresentanti di Ance hanno evidenziato la situazione del settore e condiviso l'impostazione proposta dall'assessore sulle procedure e sulle modalità di confronto, relativamente alle prossime azioni che la Regione andrà a intraprendere. «Un incontro proficuo - ha concluso l'assessore - in quanto intendiamo proseguire, come metodo, nel costante confronto con i soggetti interessati, in particolare proprio quando si intendono proporre interventi legislativi, importanti per le imprese e gli Enti locali».



ASSESSORE Graziano Pizzimenti



MODELLO BOLZANO

Appalti alle Pmi locali La giunta ai costruttori: cambieremo la legge

Maura Delle Case

UDINE. Dopo l'imprimatur politico del governatore, Massimiliano Fedriga, un nuovo sì al modello Bolzano quale schema per riscrivere la norma regionale sugli appalti, arriva dal titolare delle Infrastrutture nella giunta di centrodestra, Graziano Pizzimenti (Lega). All'incontro con una delegazione dei costruttori dell'Ance Fvg, guidata dal presidente regionale Roberto Contessi, l'assessore ha ribadito ieri la necessità di rivedere la norma, trovando piena condivisione da parte degli operatori.

«Stiamo valutando attentamente il modello Bolzano – ha ribadito Pizzimenti a margine dell'incontro –, Provincia a statuto speciale dove mi sono recentemente recato di persona per toccare con mano i dettagli della norma e la sua applicabilità». Il plus della legge in questione è la capacità di agevolare le imprese locali nella realizzazione dei lavori pubblici fino a 2 milioni e tutelare la pubblica amministrazione dai continui stop dei cantieri. L'ipotesi è gradita non solo alla maggioranza (e ai costruttori), ma anche a parte dell'opposizione, come Patto per l'Autonomia che era stato il primo a indicarla come via da seguire. A rilanciare ci ha pensato l'assessore spiegando che la necessità di una riscrittura della norma si deve al fatto che «le nostre gare vengono espletate con difficoltà pro-

cedurali e spesso vengono acquisite da imprese non del territorio, cosa legittima che causa però tutta una serie di problematiche nella gestione sia della fase di cantiere che del dopo». Bolzano sembra offrire la soluzione al problema. «L'idea è di attingere l'ossatura della loro norma, che ha già quattro anni di vigenza alle spalle, un periodo di tempo sufficiente per considerarla testata – ha aggiunto Pizzimenti –, e per dare le prime risposte al territorio che nella Provincia autonoma sono state importanti. Il nostro obiettivo è dare maggiore possibilità di concreta partecipazione alle imprese locali».

Durante l'incontro l'assessore ha illustrato anche le ultime novità del recente assetto di bilancio, in particolare la norma sugli interventi edilizi di particolare pregio architettonico. Quanto ad Ance, la delegazione ha evidenziato la situazione del settore e condiviso l'impostazione proposta dall'assessore sulle procedure e sulle modalità di confronto, relativamente alle prossime azioni che la Regione andrà a intraprendere. «È stato un incontro proficuo», ha concluso Pizzimenti che si è detto intenzionato a «proseguire, come metodo, nel costante confronto con i soggetti interessati, in particolare proprio quando si intendono proporre interventi legislativi, importanti per le imprese e gli enti locali». —

CC BY-NC-ND ALQUANTIDIRITTI RISERVATI



Graziano Pizzimenti



Infrastrutture L'annuncio del giorno della raffica di mozioni in Senato. Si comincia dalla galleria di Lonato. M5s in fermento

Tav, primo bando da 205 milioni

Parte l'iter per i cantieri. Ma i 5 Stelle veneti contestano Toninelli. «Ha tradito il territorio»

VENEZIA Nel giorno in cui a Roma il M5s sale sulle barricate in Senato contro la Tav piemontese, quella veneta fila col vento in poppa. Di ieri l'annuncio da parte di Cepav Due del primo bando di gara, del valore di 205 milioni, per la realizzazione della galleria di Lonato del Garda, sulla Brescia-Verona. Intanto, però, si approfondisce la frattura fra pentastellati veneti e il ministro Danilo Toninelli. «Il territorio si sente tradito» dice il consigliere regionale Manuel Brusco.

a pagina 5 **Zambon**

Tav veneta, via al primo bando si comincia dalla galleria di Lonato

Ma i 5 Stelle del Nordest non si arrendono e sfidano il loro ministro: «Ha tradito il territorio»

VENEZIA Nel giorno del giudizio universale sulla Tav (Torino-Lione) con sei agguerrite mozioni pentastellate schierate in Senato contro la strana coppia Pd-Lega e l'ennesima minaccia di crollo dell'esecutivo agitata dal vice premier Matteo Salvini, la Tav veneta fila col vento in poppa. Tanto che dopo anni di circospetto silenzio il general contractor della tratta Brescia-Verona, Cepav Due, ieri ha dato l'annuncio pubblico del primo bando di gara, quello sulla galleria di Lonato. La Tav veneta, insomma, dopo la firma dei decreti di esproprio fermi nei cassetti di Rfi da un anno, si mette in moto sul serio e dalle ultime propaggini bresciane punta sul Garda.

Non è un annuncio di poco conto. La Brescia-Padova, infatti, dovrebbe correre quasi tutta in piano, ad eccezione di brevi tratti come quello della galleria di Lonato del Garda. La base d'asta sfiora i 205 milioni di euro e le offerte per la realizzazione della galleria e le opere di consolidamento connesse, recita la nota di Capav, dovranno essere presentate entro il 4 ottobre. Offerte pubbliche, giova ricordarlo, perché quota parte dei lavori, per contratto, devono essere affidate a ditte del territorio. I cantieri del tratto della Tav Brescia Est - Verona, uno dei tasselli del Corridoio Mediterraneo, interesseranno undici comuni fra Brescia, Mantova e Verona per un totale di 48 km di tracciato inclusi i 2,2 km dell'interconnessione «Vero-

na Mercè» di collegamento con l'asse Verona - Brennero.

Dopo la pubblicazione, qualche settimana fa, dell'analisi costi-benefici sulla Tav veneta e le rassicurazioni del titolare del Mit, il ministero alle Infrastrutture e Trasporti, Danilo Toninelli - «L'iter contrattuale è già in fase avanzata, le penali sarebbero troppo alte» - e qualche aggiustamento come il downgrade da 25 mila a 3 mila volt che si traduce in una velocità massima di 150 km all'ora, sembrava che almeno sulla tratta veneta il M5s avesse trovato pace. Così non è. I pentastellati veneti sono pronti a dar battaglia sul quadruplicamento. Con il risultato di aprire un fronte interno al Movimento fra chi è sul territorio e chi sta a Roma. «Sì, con Toninelli l'attrito c'è - conferma il consigliere veronese da sempre vicino ai No Tav scaligeri Manuel Brusco - e l'opinione è condivisa da consiglieri e parlamentari. Con i rappresentanti dei comitati No Tav di Verona e una consigliera comunale del capoluogo scagliero la scorsa settimana abbiamo incontrato a Roma i tecnici della direzione Trasporti e i capi segreteria di Toninelli e del ministro all'Ambiente Sergio Costa, rispettivamente Gaetano Marzulli e Tullio Berlinghi. Durante la riunione abbiamo avuto la conferma che alle oltre 300 prescrizioni del Cipe sulla tratta veronese si era data risposta e in maniera non sempre puntuale a circa una metà.

Fra le risposte posticipate c'è, ad esempio, quella sulla caratterizzazione delle 45 disaccarie che il tracciato incrocerà. In più i tecnici dei ministeri ci hanno confermato che quando l'assessore regionale alle Infrastrutture Elisa De Berti dice che la Tav veneta è tutta finanziata non dice il vero. I contratti definitivi da Verona a Padova non sono ancora firmati e questo significa che non ci sarebbe alcuna penale e che quindi un margine per ripensare un tracciato obsoleto e impattante c'è. Per noi la via è l'ammodernamento dell'esistente così come fra Venezia e Trieste». Rinfrafranti dai tecnici di Mit e Ambiente, i pentastellati veneti lanciano un guanto di sfida al «loro» ministro. E senza troppi giri di parole: «Toninelli ha un ruolo politico ed è la politica che decide se andare avanti o meno. Capiamo che essendo al governo dei cambiamenti siano necessari ma il malumore del territorio che si sente tradito ci sta perché questa è una delle nostre battaglie storiche».

Martina Zambon

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dir. Resp.: Alessandro Russello

La vicenda

● Dopo oltre un anno di stallo, la Tav veneta prende velocità: di ieri l'annuncio del primo bando di gara, quello per la realizzazione della galleria di Lonato del Garda

● Intanto il Movimento 5 stelle veneto alza i toni con Danilo Toninelli reo di non voler fermare l'opera storicamente osteggiata dal M5s soprattutto a Verona

**Cantieri**

Un cantiere dell'alta velocità/alta capacità

I tetti diventano giardini

«Nuovi luoghi di ritrovo»

Il Comune studia gli incentivi

VENEZIA Sarà come un grande parco sospeso verso il cielo: piante e piccoli alberi che prendono il posto del cemento su terrazze e tetti piani di Mestre, con la possibilità anche di diventare nuovi luoghi di aggregazione condominiale e un nuovo polmone verde. Ecco l'idea dell'assessore all'Urbanistica e all'Ambiente Massimiliano De Martin: nel nuovo regolamento edilizio che andrà al voto del consiglio comunale entro fine anno, Ca' Farsetti inserirà alcune disposizioni per spingere la pratica dei tetti green in città.

In verità esistono già incentivi fiscali fissati da leggi nazionali per chi adotta la pratica innovativa: rientra nel pacchetto degli sgravi per efficientamento energetico, dal momento che terra e piante sono capaci di mantenere gli edifici più freschi in estate, assorbendo il calore del sole, e più caldi in inverno, bloccandone la dispersione. Ca' Farsetti ha stimato che circa un terzo delle coperture degli edifici mestrini sia piana e dunque possa diventare giardino. In tutto si parla di 262 ettari su un totale di 776. «L'idea viene dal mondo degli alberghi, che sia in Italia che all'estero si costruiscono roof garden come luoghi di aggregazione, ma anche a Milano c'è un esempio di bosco verticale – spiega De Martin, facendo riferimento al famoso grattacielo firmato da Stefano Boeri – Abbiamo fatto un lavoro di ricerca con gli uffici e riteniamo che sia una buona pratica, perché piante e terra

sono un ottimo coibente naturale».

Il sistema è applicabile ai tetti piani: prima va realizzato un pacchetto isolante per tenere l'edificio all'asciutto dall'acqua in eccesso, poi va steso del terriccio per uno spessore di 20-25 centimetri e realizzato un impianto di irrigazione artificiale. Il passo successivo è piantare specie resistenti come il sedum, quelle piante che crescono spontaneamente tra muri e giardini rocciosi e capaci di sopportare freddo e caldo. Del resto i tetti in estate possono raggiungere anche i 50-60 gradi centigradi, dunque le piante vanno scelte con cura. «Non è un sistema troppo oneroso economicamente – assicura De Martin – il costo è paragonabile a quello di una copertura, sono 50-60 euro a metro quadrato: ma in cambio si risparmia su riscaldamento e condizionamento». Non solo così si valorizzano angoli finora poco utilizzati, ma, assicura l'assessore «i tetti verdi possono diventare luoghi di aggregazione tra condomini e spazi di gioco per i bambini». Senza contare l'effetto benefico per l'ambiente: permettono di ridurre le emissioni grazie al risparmio energetico, e catturano anidride carbonica scambiandola con l'ossigeno. L'idea del Comune sarebbe quella di legare i tetti verdi agli oneri di urbanizzazione ma le bocche al momento sono cucite fintantoché il regolamento non arriverà in giunta e poi in commissione.

E. Lor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● A fine anno sarà approvato il nuovo regolamento edilizio del Comune di Venezia

● Tra le varie idee, Ca' Farsetti ha pensato di inserire incentivi per rendere green i tetti piani di Mestre



Dall'alto
Una vista di Mestre dall'alto: presto il colore prevalente potrebbe diventare il verde



LA PROPOSTA

A27 fino a Castellavazzo? No di Roger De Menech «Penalizzati i residenti»

BELLUNO. L'autostrada fino a Longarone, anzi a Castellavazzo? Assolutamente no, se significa un nuovo casello, quindi con il tratto a pagamento fin sotto la diga del Vajont.

Roger De Menech, deputato del Pd, mette subito le mani avanti sul progetto di cui Provincia e Regione stanno discutendo con Anas. «Se le procedure per impiegare i 400 milioni di euro stanziati tre anni fa proseguono con l'obiettivo di mettere in sicurezza la viabilità provinciale e togliere il traffico dai centri abitati di Cortina e Longarone, questo è positivo – afferma il parlamentare -. I tempi si fanno stretti in vista dei Mondiali 2021, quindi Regione Veneto e Anas devono accelerare per far partire i lavori prima possibile».

La realizzazione della bretella di collegamento tra l'arrivo dell'autostrada a Pian di Vedoia e la zona industriale di Longarone è importante, a dire dell'onorevole, per segmentare il traffico e ridurre la pressione sulla statale sia dal traffico pesante di camion sia dalle migliaia di veicoli privati dei lavoratori

che ogni giorno devono raggiungere quell'area.

Diverso il discorso se l'ipotesi è quella di un prolungamento dell'autostrada. «Sarebbe un errore dal punto di vista ambientale e una grave penalizzazione per i residenti, i lavoratori e le imprese. Se l'autostrada fosse costruita fino a Castellavazzo sarebbe introdotto il pedaggio da Belluno fino al termine della strada – spiega De Menech -. Anche il tratto da Belluno a Pian di Vedoia, oggi libero, diventerebbe a pagamento con la perdita dei vantaggi di circonvallazione di Ponte nelle Alpi e, in futuro se si facesse finalmente la strada a scorrimento veloce, di Longarone. Il rischio è che per non pagare il pedaggio, gran parte del traffico ritornerebbe sulla viabilità ordinaria a Ponte nelle Alpi e non si sposterebbe se non in minima parte, a Longarone. In questo modo mancheremmo gli obiettivi di liberare i centri abitati dall'inquinamento e dai pericoli connessi a un flusso di decine di migliaia di veicoli al giorno».

—
F.D.M.



PIANO DEI TRASPORTI

Le osservazioni di Confartigianato inviate a Venezia

BELLUNO. Il Piano regionale dei Trasporti è stato oggetto di esame da parte di Confartigianato Belluno e della categoria Trasporto merci.

«L'analisi approfondita del Piano della Regione Veneto - spiega la presidente di Confartigianato Belluno, Claudia Scarzanella - ha evidenziato l'opportunità di inviare alcune osservazioni alla Regione e in specie all'assessore regionale di riferimento, Elisa De Berti, nell'auspicio di incontrare quella disponibilità dichiarata in occasione della presentazione del documento a Villa Patt e di veder quindi inserite le indicazioni proposte dai nostri imprenditori che tutti i giorni lavorano su queste strade e che non possono perdere la competitività delle proprie merci una volta uscite dai cancelli delle fabbriche».

L'attenzione degli operatori dell'autotrasporto merci conto terzi oltre allo sbocco a Nord si è concentrata sulla viabilità e sui collegamenti ferroviari che interessano la provincia di Belluno.

«Abbiamo subito notato - è la prima osservazione del presidente del Trasporto merci, Daniele De Bona - un problema di comunicazione tra le esigenze dei territori e le necessità tecnico-progettuali. Il progetto Anas per bypassare i paesi

e alleggerire il transito dei mezzi pesanti nei centri abitati, non ha tenuto conto dell'impatto ambientale. Riteniamo pertanto importante cercare una soluzione alternativa economicamente sostenibile».

«La concertazione con i cittadini e le imprese fin dalla definizione della progettazione - spiegano Claudia Scarzanella e Daniele De Bona - può rappresentare la metodologia ideale per trovare il compromesso necessario per il progresso e il futuro socio-economico dei territori stessi».

Quanto agli interventi prioritari da effettuare senza se e senza ma, quelli indicati da Confartigianato Belluno sono: le varianti di Tai e Valle di Cadore, la messa in sicurezza del tratto Cortina-Cimabanche e lo svincolo di Longarone verso la Val di Zoldo.

«Si tratta di interventi - precisa il presidente del Trasporto merci - indispensabili non solo in termini di viabilità, bensì anche per risolvere le criticità che si manifestano a ogni nevicata un po' più copiosa o in occasione di smottamenti che il mutamento del clima ha ormai trasformato in quasi quotidianità».

Per quanto attiene la rete ferroviaria Daniele De Bona «valuta il Treno delle Dolomiti una proposta valida solo per il trasporto di persone. Per il trasporto di

container e mezzi pesanti indica, piuttosto, un collegamento di Valico, ma certamente non di immediata esecuzione». Nelle osservazioni inviate in Regione De Bona riporta l'attenzione verso il collegamento ferroviario dal Feltrino al Trentino.

Sullo sbocco a Nord su gomma, Confartigianato Belluno spinge per l'uso della viabilità della Pusteria già esistente, realizzando una "superstrada" parallela, dedicata solo ai mezzi pesanti e di transito, così da abbassare l'inquinamento e gli incolonnamenti delle automobili nei centri abitati e limitare l'impatto di un nuovo nastro di asfalto.

«In vista dei grandi eventi che ci aspettano nell'arco di cinque-sei anni - conclude Claudia Scarzanella - è bene riuscire a concretizzare queste soluzioni per ammodernare il nostro sistema viario e ferroviario: un passaggio fondamentale per il futuro della nostra provincia e per combattere la grande questione dello spopolamento delle nostre valli». —



Maxi gru al lavoro per il varo del ponte: tangenziale chiusa

► Stamattina alle 7 inizierà il posizionamento della struttura in metallo che sosterrà il nuovo cavalcavia di via Vigonovese

**MANUTENZIONE
SULLA LINEA TRAM:
FINO AL 14
IN VIGORE
IL SERVIZIO BUS
SOSTITUTIVO**

LAVORI PUBBLICI

PADOVA Scatta il varo del ponte su via Vigonovese. Questa mattina, attorno alle 7, inizierà a lavorare la maxi gru che dovrà posizionare la struttura in metallo che andrà a sostituire la parte superiore del ponte che va verso Camin, quella che è stata abbattuta un paio di settimane fa.

LA SITUAZIONE

«La struttura in metallo, già da qualche giorno si trova in via Vigonovese dove i tecnici la stanno preparando per il montaggio – ha spiegato ieri l'assessore ai Lavori pubblici Andrea Micalizzi – questa mattina inizieranno le operazioni di montaggio che dovrebbero durare per tutta la giornata».

Attorno alle 14 – 14.30 è previsto il momento clou dell'operazione, ovvero quando la struttura dovrà essere appoggiata sulla parte superiore cavalcavia. Durante tutte le operazioni di

montaggio rimarrà chiusa al traffico la rampa della tangenziale che dà su via Vigonovese. La notte tra lunedì e martedì, intanto, a seguito del cedimento dell'asfalto che si è verificato la settimana scorsa in prossimità del ponte, sono scattati i lavori di asfaltatura della sede stradale del tratto di corso Argentina in corrispondenza del cavalcavia.

Dalle 21 alle 6 la tangenziale è stata chiusa in corrispondenza di via Vigonovese. Dato l'orario serale, i disagi per la circolazione sono stati abbastanza modesti. La tangenziale, quindi, ancora per una quarantina di giorni, non sarà totalmente chiusa, ma la circolazione nei due sensi proseguirà su un'unica corsia per senso di marcia, nella carreggiata non interessata alla demolizione del ponte, cioè quella lato Camin.

Anche ieri, intanto, si sono registrati dei rallentamenti in corso Australia in direzione ovest. Veneto Strade spa, infatti, per consentire la sicura e corretta esecuzione dei lavori per la realizzazione della linea di alta tensione interrata, da mercoledì scorso e fino alla fine di questa settimana, ha fatto scattare la chiusura della corsia di marcia lenta della carreggiata

di sinistra di corso Australia in direzione: Padova sud verso Padova ovest. Nel tratto interessato dal cantiere è in vigore il limite di velocità di 30 km/h, preceduto da una prima limitazione a 50 km/h e da una seconda da 90 km/h a 70 km/h. Terna, ricorda, poi, che le attività riguardano la realizzazione del nuovo collegamento in cavo interrato 132 kV Brentelle – Bassanello finalizzato al miglioramento dell'efficienza, della sicurezza e della sostenibilità della rete elettrica che alimenta l'area di Padova. A contribuire ai rallentamenti è stato anche l'incidente che si è registrato in autostrada.

I DISAGI

I disagi per chi si muove in città non riguardano, però, solamente agli automobilisti. Per consentire lo svolgimento dei lavori di manutenzione sulla linea tramviaria, infatti, da domani e fino a mercoledì 14 agosto, sarà in vigore sull'intera linea il Servizio Sostitutivo Tram (quindi autobus), che rispetterà gli stessi orari di partenza previsti dal serpentone blu. Fino al 16 agosto, poi, i bus rispetteranno l'orario prefestivo. Ieri, intanto, sempre Micalizzi ha annunciato l'avvio dei lavori della nuova pista ciclabile lunga il cavalcavia di via Venezia.

Alberto Rodighiero





LA CHIUSURA La tangenziale chiusa dalle 21 per i lavori sul ponte



ASSESSORE Andrea Micalizzi

Il protocollo Linee guida sui colori da utilizzare

Patto estetico per gli edifici del centro

IL PIANO Ca' Sugana ha stipulato un protocollo d'intesa con l'Ordine degli architetti perchè durante le opere di ritinteggiatura e restauro venga armonizzato il cromatismo delle facciate dei palazzi, rispettando il paesaggio urbano. Dal Zilio alle pagine II e III

Centro storico, le novità

Il Comune regola i colori dei palazzi

Firmato il protocollo d'intesa con l'ordine degli architetti per le linee guida «Un piano per rispettare il senso estetico, i monumenti e gli edifici antichi»

L'OBIETTIVO DELLA MANOVRA E' QUELLO DI SALVAGUARDARE LA BELLEZZA E IL DECORO CITTADINO

LINDA TASSINARI: «ACCETTIAMO ANCHE ALTRI I CONTRIBUTI PER IL PERSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI PER IL TERRITORIO»

LA NOVITA'

TREVISO Armonioso, elegante e decoroso. Così appare il centro storico di Treviso e così l'amministrazione comunale vuole mantenerlo. Per questo ha firmato un protocollo d'intesa con l'ordine degli architetti che detta le regole per armonizzare il cromatismo delle facciate dei palazzi. Un piano del colore, in sostanza, per evitare storture e cattivo gusto capaci di deturpare l'impatto visivo del centro cittadino. «Il fine - spiega l'amministrazione - è che tutti gli interventi manutentivi che via via si renderanno necessari corrispondano a precise regole di qualità con l'obiettivo principale della riqualificazione dell'immagine della città, la conservazione e la tutela del patrimonio edilizio e la conseguente valorizzazione del paesaggio urbano».

LA CONVENZIONE

L'amministrazione comunale intende così portare avanti quel processo di miglioramento diffuso del territorio già in

parte avviato dal piano degli interventi approvato il 20 maggio scorso "attraverso una politica di manutenzione della città, nella gestione del patrimonio edilizio urbano, che merita di essere mantenuto con un accettabile livello di decoro per garantire un adeguato standard di qualità urbana e architettonica complessiva della città". «Gli obiettivi - spiega l'assessore all'Urbanistica Linda Tassinari - sono la sensibilizzazione della collettività all'aspetto estetico della città, la conoscenza della cultura costruttiva locale da parte dei tecnici operanti nel settore, il rispetto delle decorazioni e della tipologia cromatica del trattamento delle facciate, la tutela, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio edilizio storico».

L'ACCORDO

Da qui il protocollo d'intesa tra Comune e ordine degli architetti contenente le linee guida e direttive per la redazione del Piano del Colore. Un piano che nasce dalla necessità di riqualificare l'immagine della città

allo scopo di regolare il corretto svolgimento delle coloriture degli edifici che ricadono nell'ambito del centro storico.

Il piano si pone appunto come obiettivo la sensibilizzazione della collettività all'aspetto estetico della città, il rispetto dei cromatismi delle facciate dei palazzi e la valorizzazione del patrimonio edilizio. «L'amministrazione comunale conscia dell'importanza dell'impatto visivo del centro storico così come percepito dai visitatori si impegna a promuovere opportunità di collaborazione al fine di migliorare l'aspetto della città».

Architetti, ma non solo, come tiene a precisare l'assessore Tassinari. «Il contatto è avvenuto



to con l'ordine degli architetti di Treviso - spiega - ma l'amministrazione accetta anche altri contributi se utili a raggiungere l'obiettivo prefissato per la città». Il piano colore vuole quindi rappresentare un primo sistema che attiene anche al modus operativo di intervento ai fini di tutela e della conservazione, in rapporto con la percezione fra spazio aperto e volumi costruiti con la destinazione degli edifici e con il fatto che il centro storico è formato sia da monumenti che da vecchie case.

Per la definizione dei contenuti del protocollo è stato costituito un tavolo di dialogo permanente composto da rappresentanti di Comune e architetti. Per la partecipazione al tavolo non è previsto alcun corrispettivo, nè rimborsi spese. Per il raggiungimento di tali obiettivi, è prevista inoltre l'opportunità di costituire un tavolo di dialogo permanente all'interno del nuovo format tecnico "Archi Urban Point".

Valentina Dal Zilio



VISITATORI L'intento del Comune è quello di salvaguardare il senso estetico del cuore cittadino



CARATTERISTICHE Facciate e palazzi storici caratterizzano il centro storico trevigiano: il Comune ora regola la scelta dei colori (NuoveTecniche/COSSU)



Case e negozi vecchi sì alle agevolazioni per chi li ristruttura

► Approvata la riduzione dei contributi di costruzione
L'assessore: «Così si incentivano gli interventi di recupero»

**A BENEFICIARE
DEGLI AIUTI
ANCHE UFFICI,
ATTIVITA'
COMMERCIALI
E ARTIGIANALI**

LA MISURA

TREVISO Ristrutturare vecchi immobili ora ai cittadini conviene. L'amministrazione ha infatti approvato la proposta dell'assessore all'Urbanistica Linda Tassinari, relativa all'introduzione di agevolazioni mirate a sostenere gli interventi di recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio privato.

Un intervento che si affianca alle azioni già in atto, indirizzate in particolare alle politiche attive per il commercio, l'incentivazione di interventi volti a ridurre le fonti di inquinamento dell'aria, le politiche per la casa. «L'intervento rappresenta una misura immediata nell'ambito della politica per la rigenerazione urbana, per pianificare e attuare programmi di sviluppo urbano nella direzione della qualità della crescita, della coesione sociale e della sostenibilità» dichiara l'assessore all'Urbanistica Linda Tassinari.

I DESTINATARI

Nell'ambito della disciplina dei contributi di costruzione, si adotta l'introduzione di agevolazioni mirate ad agevolare gli interventi di recupero e riqualificazione con destinazioni d'uso compatibili con le caratteristiche urbanistiche e ambientali del patrimonio edilizio esistente privato. Non solo abitazioni e case private però. Le agevolazioni - secondo quanto approvato dall'amministrazione comunale - potranno inoltre essere mirate, qualora rispondenti all'interesse pubblico, a particolari usi e categorie quali quelle produttive, artigianali, commerciali, direzionali o residenziali.

GLI AIUTI

Nella pratica, le agevolazioni potranno essere orientate con riferimento al prevalente interesse pubblico, alla riqualificazione e al riuso del patrimonio edilizio, in particolare quello oggetto di tutela storico - artistica e quello esistente nel centro storico. Non solo. A beneficiare delle agevolazioni potrebbero essere gli interventi di risanamento con recupero di alloggi piuttosto che uffici e atti-

vità di artigianato di servizio. Poi ancora potrà chiedere l'agevolazione chi interviene nell'ottica del miglioramento della qualità edilizia in relazione alla qualità architettonica e paesaggistica; delle caratteristiche costruttive, dell'impiantistica e della tecnologia; all'efficientamento energetico e riduzione dell'inquinamento atmosferico; all'eliminazione o riduzione delle barriere architettoniche; all'incremento della sicurezza sotto il profilo statico e antisismico.

I TEMPI

La riduzione dei contributi sarà effettiva dopo la modifica del regolamento edilizio che dovrà recepire quello regionale e la variante relativa al contenimento del consumo di suolo in corso di elaborazione. «Nell'ambito di una politica per la rigenerazione urbana - chiude l'assessore Tassinari - accanto all'adozione di azioni e strategie a medio lungo termine per la qualità e la sostenibilità della crescita della città, questa azione rappresenta una misura immediata».

VDZ

© riproduzione riservata





Al LAVORO In primo piano l'assessore all'Urbanistica Linda Tassinari



CON LO SCONTO Un intervento edilizio: l'amministrazione ha approvato una serie di agevolazioni

Lo strumento

Il progetto dell'Archi Urban Point cittadini e professionisti a confronto

Archi Urban Point Treviso, progetto nato nel 2018 e voluto dall'assessore all'urbanistica Linda Tassinari, è un canale informativo atto alla divulgazione di tematiche urbanistiche, turistiche, o di altra natura; si pone come obiettivo quello di divenire un punto di confronto diretto con i cittadini sulla crescita della città. Per non appesantire il bilancio, l'assessorato ha pensato alla creazione di un organismo virtuale, senza una sede fissa, senza la gestione di risorse finanziarie. E' il primo in Italia ad avere queste caratteristiche. L' Aup ha scopi multipli, in primis di creare un collegamento a filo diretto tra professionisti e cittadini tramite l'istituzione di un tavolo di divulgazione delle fasi di crescita e sviluppo della città; ma anche intessendo continue relazioni e comunicazioni trasversali con i principali stakeholders (università, ordini, collegi).



Maxi palazzo nel quartiere: i residenti insorgono

Quattro piani a forma di parallelepipedo, otto appartamenti di pregio, moderni, dalle grandi e luminose vetrate. Un concentrato di tecnologia e design a pochi passi dalle Mura, circondato dal verde. Si presenta così il nucleo residenziale, battezzato "Le Logge sulle Mura", che verrà costruito all'imbocco di via D'Azeglio, a poca distanza dall'ex Pattinodromo e dalle rive del Botteniga. Un'operazione già pubblicizzata con un opuscolo diffuso in tutta la città. Ma che non viene vista di buon occhio perché quei 4 piani sono considerati del tutto fuori posto in un'area di villette. E i residenti sono pronti a riunirsi in comitato.

Calia a pagina V



RENDERING Il condominio che sarà realizzato in via D'Azeglio

Via D'Azeglio, il "cubo" della discordia

► In una via di villette e case basse arriva un condominio
Vicino alle Mura quattro piani e otto eleganti appartamenti

► I residenti: «Costruzione assolutamente fuori contesto»
L'immobiliare: «C'è l'ok della Soprintendenza e del Comune»

**IL CANTIERE
DE "LE LOGGE"
NON È STATO
ANCORA AVVIATO
MA LE PRIME IMMAGINI
FANNO GIÀ DISCUTERE**

**«QUEL COMPLESSO
VERRÀ COSTRUITO
IN UN POLMONE VERDE
DEGLI ALBERI
DI PREGIO
SARANNO ABBATTUTI»**

IL CASO

TREVISO Quattro piani a forma di parallelepipedo, otto appartamenti di pregio, moderni, dalle grandi e luminose vetrate. Un concentrato di tecnologia e design a pochi passi dalle Mura, circondato dal verde. Si presenta così il nucleo residenziale, battezzato "Le Logge sulle Mura", che verrà costruito all'imbocco di via D'Azeglio, a poca distanza dal ponte Mazzarolli, dall'ex Pattinodromo e dalla riva del Botteniga. Un'operazione già pubblicizzata con un opuscolo diffuso in tutta la città. Ma che non viene vista di buon occhio dai residenti.

I TIMORI

Quei quattro piani, sebbene dalle linee moderne e aggraziate, sono considerati del tutto fuori posto. La zona racchiude una fetta della vecchia Treviso, ricca di costruzioni basse, villette degli inizi del Novecento, grandi giardini, stradine piccole. Una "botta" di modernità come quella in arrivo è giudicata

troppo impattante. Sorgerà nella proprietà un tempo della famiglia Campanati e ora acquistata dall'impresa edile Rigo, che ha curato il nuovo progetto. A dire il vero non è nemmeno la prima costruzione dal taglio così moderno in zona. Per esempio: proprio a ridosso del ponte Mazzarolli è stato costruito il condominio ex Sape, dalle linee altrettanto sopra le righe e per di più sulla riva del Botteniga. E, dopo le prime perplessità, è ormai diventato parte integrante del paesaggio attorno al Put. Il precedente però non è che rassicuri molto chi vive da quelle parti. Anzi: un altro condominio a "cubo", o forse meglio a "parallelepipedo", per quanto dalle forme aggraziate, proprio non ce lo vedono.

LE PROTESTE

«Secondo noi - sottolinea Alessandra Del Giudice, residente della via - quel condominio, così come è stato progettato, non c'entra proprio niente con questa zona fatta di villette e case base. E poi verrà realizza-

to in quello che è un vero e proprio polmone verde. Ci sono degli alberi di una certa dimensione e sicuramente di pregio che rischiano di essere abbattuti. Nella via c'è grande preoccupazione e stiamo raccogliendo adesioni per costituire un comitato». Il primo obiettivo sarà accedere agli atti per conoscere a fondo il progetto. Ci sono varie cose che ancora non convincono i residenti tra cui le aree parcheggio per le nuove unità abitative. A quanto pare sono state previste in una via laterale dove però potrebbero sorgere dei problemi legati alla servitù di passaggio. E poi l'arrivo di otto nuove famiglie, con almeno due auto a testa, rischia di appe-



santire il traffico di una via così piccola.

LA RISPOSTA

Detto che non è ancora stato aperto nessun cantiere, l'immobiliare "Grosso & Partners" di Treviso, incaricata della vendita, ha però già pubblicato i rendering de "Le Logge" sul proprio sito Internet oltre che, come detto, diffuso un opuscolo. E la modernità e la qualità della proposta immobiliare ha già attirato qualche possibile acquirente. Però dall'agenzia precisano: «Il progetto, approvato entro i termini, ha avuto l'approvazione della Soprintendenza e del Comune. E risponde ai criteri del Piano Casa in vigore fino allo scorso dicembre». Co-

me per dire: non c'è nulla di irregolare. E quindi continua la campagna pubblicitaria. Sul sito dell'agenzia, "Le Logge sulle Mura" viene descritto in questi termini: «Un innovativo progetto architettonico a pochi passi dal centro storico di Treviso. Uno stile abitativo silenzioso e intimo con lo sguardo rivolto alla cinta muraria di una delle più belle città d'Italia. Un affascinante vivere contemporaneo in perfetta armonia con l'ambiente che lo circonda, è lo stile abitativo di chi ama la pace ma non rinuncia all'energia della città, la corsa mattutina sulle mura, i locali più cool circondati dalle vie d'acqua della nostra meravigliosa città». Ne emerge un'immagine di tran-

quillità e di un lusso discreto. I residenti però non ci stanno. E promettono battaglia. Entro pochi giorni il comitato sarà operativo e punterà dritto su Ca' Sugana per capire quali sono stati i criteri utilizzati per approvare il progetto: «Useremo tutti i mezzi che sarà possibile utilizzare», chiarisce la Del Giudice. E c'è già chi si lamenta delle prime persone interessate ai nuovi appartamenti che, spinte dalle curiosità, si presentano in zona curiosando qua e là, magari buttando anche l'occhio dentro i tanti giardini che si affacciano lungo la via. E tanta attenzione, in una zona nota per la tranquillità e la riservatezza, non è che piaccia molto. E il caso è ancora alla prime battute.

Paolo Calia



IL PROGETTO Il nuovo complesso



LA DISCUSSIONE Uno scorcio di via D'Azeglio e un'immagine del complesso "Le Logge sulle Mura" che verrà costruito a breve ma che non piace ai residenti della zona pronti a riunirsi in un comitato

Incrocio di via Fraine a rischio: una rotonda con l'aiuto della Provincia

**NEL PIANO TRIENNALE
DELLE OPERE PUBBLICHE
ANCHE L'ADEGUAMENTO
SISMICO DELL'ASILO
DI PIAVON E DELLA
SCUOLA MEDIA AMALTEO**

ODERZO

È stato adottato il programma triennale delle opere pubbliche 2020-2022. Spicca l'inserimento della rotonda da costruire all'incrocio di via Fraine a Colfrancui, spesso teatro di incidenti stradali. Un'opera invocata ormai da parecchio tempo per la messa in sicurezza di questo tratto di tangenziale che da Oderzo porta ad Ormelle. Costruire qui la rotonda è più complicato rispetto ad altri luoghi perché la strada è provinciale. Ma il Comune si è già attivato con la Provincia in modo da accedere a un bando per il finanziamento. «Per la rotatoria di Colfrancui – spiega il sindaco Maria Scardellato – siamo i primi dei non ammessi quest'anno, ma la graduatoria è biennale e quindi dovremmo essere i primi della prossima tornata».

UN AIUTO PER I CORTEI FUNEBRI

Dunque se tutto andrà come si spera si dovrebbe poter procedere nel 2021 per riuscire ad eliminare questo punto nero della viabilità opitergina. L'importo di spesa previsto è di 425mila euro. Nel frattempo per dare sicurezza ai cortei funebri – biso-

gna attraversare la strada provinciale per raggiungere il cimitero di Colfrancui – è stata attivata una collaborazione fra la parrocchia e il comando di Polizia locale. Per i funerali arrivano i vigili a regolare il traffico e, quando gli agenti non riescono ad esserci perché impegnati altrove, si attivano i volontari della protezione civile.

GLI INTERVENTI

Nel piano delle opere pubbliche è stato inserito anche l'adeguamento sismico della scuola materna di Pivon. Poco tempo fa il Comune ha acquistato la sua porzione di fabbricato dalla parrocchia di Pivon, adesso Ca' Diedo è proprietaria al 100%. «Stiamo partecipando a un bando per la progettazione dell'intervento all'asilo» specifica la Scardellato. L'importo è importante, sono 800mila euro per mettere in sicurezza questa scuola materna. L'edilizia scolastica comunque continua a far la parte del leone nelle opere pubbliche opitergine. Per l'adeguamento sismico della scuola media Amalteo sono previsti 2,5 milioni, da finanziare con un contributo ottenuto dallo Stato. Altro plesso in evidenza è la scuola primaria Parise: prevista la demolizione con ricostruzione. Allo scopo sono previsti 3milioni 750mila euro, anche questi finanziati con un contributo. Il piano presenta poi la pista ciclopedonale Fratta-Gorgo per quasi 200mila euro, l'eliminazione di barriere architettoniche per 100mila, manutenzione straordinaria della viabilità per 300mila euro. (an.fr.)



PERICOLOSO L'incrocio teatro di gravi incidenti (foto d'archivio)



Mose, le 18 paratoie a "difesa" di Chioggia

►Ieri mattina il test di funzionamento ►La stazione di controllo è collocata alla bocca di porto. Rispettati i tempi nell'oasi naturalistica di Ca' Roman

**UN CENTINAIO
DI TURISTI
HA ASSISTITO
ALLA PROVA
TUTTI I DATI
DELLE BARRIERE**

LA GRANDE OPERA

CHIOGGIA Le 18 paratoie mobili del Mose di Chioggia hanno superato il test finale, nel rispetto del cronoprogramma concordato con il ministero delle Infrastrutture. Ieri mattina, verso le 10, i nove elementi più vicini alla diga di San Felice sono stati fatti emergere mediante l'introduzione di aria compressa all'interno dei cassoni impernati sulle potenti cerniere ancorate al basamento subacqueo. Si tratta dello stesso principio utilizzato per l'emersione dei sottomarini. Pochi minuti dopo, aperte le apposite valvole, l'aria è uscita dai contenitori aumentando nettamente il peso specifico di ogni singola unità. A questo punto, dapprima inclinate, le paratoie si sono nuovamente adagiate negli alloggiamenti ricavati nella base sommersa. L'altro ieri, al medesimo test, erano stati sottoposti i nove elementi più vicini alla diga di Ca' Roman.

TURISTI SPETTATORI

All'inatteso spettacolo hanno assistito le centinaia di turisti che affollavano la diga, frequentatissima soprattutto dagli amanti dello sport e delle lunghe passeggiate. Tutte le operazioni hanno avuto luogo sotto la stretta vigilanza della Guardia costie-

ra, che non aveva lasciato nulla al caso. La Capitaneria aveva disposto un accurato piano di sicurezza affinché nessuna imbarcazione potesse invadere accidentalmente il tratto compreso tra le stazioni di comando del mose che sorgono, una dirimpetto all'altra, sulle opposte sponde della bocca di porto. Il perfetto coordinamento dei movimenti è assicurato da un complesso sistema elettrico composto da motori e pompe, la cui potenza è nettamente superiore rispetto a quanto sarebbe strettamente necessario. La ridondanza delle dotazioni dovrebbe garantire il funzionamento del Mose anche qualora dovesse verificarsi qualche guasto.

LA PREPARAZIONE

Tra il 22 ed il 25 luglio, tutti i 18 elementi sommergibili erano stati sollevati e, successivamente, fatti ridiscendere a gruppi di quattro o cinque per volta. Per il sistema Mose, si è trattato di una verifica di fondamentale importanza. Il buon esito dell'esperimento lascia presumere che, per la piena operatività, non si dovrà attendere ancora troppo a lungo. Com'è noto, le difese mobili sono state calcolate per far fronte alle acque alte molto sostenute ed eccezionali. Le 18 paratoie del porto di San Felice, pesanti all'incirca 300 tonnellate ciascuna, sono collocate ad una profondità di 12 metri. Ogni elemento, riporta la documentazione tecnica, è largo 20 metri; lungo 27 metri e 25 centimetri; spesso cinque metri. Il varco tra le sponde è lungo ben 360 metri.

CABINA DI REGIA

La stazione di manovra nord si trova al margine dell'oasi naturalistica di Ca' Roman, accanto alle sue dune ricche di flora mediterranea. Quella sud dista, invece, un paio di centinaia di metri dalla fortezza di San Felice. Quando sono abbassate, le paratoie assicurano comunque al canale un pescaggio utile di 11 metri. Al margine settentrionale del sistema idraulico è già stato approntato un porto rifugio dotato di doppia conca di navigazione, lunga 134 metri e profonda 16 metri. Dovrebbe assicurare il passaggio di battelli in avaria e dei mezzi di soccorso, anche nei momenti le paratoie sollevate impediranno la normale navigazione lungo la bocca di porto. Per ospitare le 18 paratoie, a Chioggia sono stati realizzati sei cassoni di alloggiamento e due cassoni di spalla. Raccordano la barriera alle sponde del canale di bocca. Ciascun cassone di alloggiamento è lungo 46 metri, largo 60 metri e alto 11,5 metri. Si tratta, dunque, di grandi strutture cellulari in calcestruzzo suddivise in una serie di vani e locali su vari livelli. I singoli cassoni sono dimensionati per alloggiare 3 paratoie ciascuno. Quelle di questa barriera sono larghe 20 metri, lunghe 27,3 metri per uno spessore di 5 metri. Per la realizzazione di tali opere sottomarine si è reso necessario il ricorso a tecnologie raffinatissime ed a maestranze altamente specializzate nei lavori subacquei.

Roberto Perini

© RIPRODUZIONE RISERVATA





LA BOCCA DI PORTO Sopra, la bocca di porto di Chioggia dove in questi giorni si sta sperimentando l'entrata in funzione del Mose. **Sotto**, una paratoia in azione

Mercato, ora avanti tutta

► Arrivati di notte con i Tir i grandi montanti in legno che, una volta assemblati, saranno il sostegno della copertura ► Sono 23 elementi che, incastrati tra loro, verranno poggiati sui 26 pilastri in metallo già piantati in profondità

**QUASI PRONTA ANCHE
LA NUOVA PIASTRA
SULL'OSELLINO
DOVE TORNERÀ IL CENTRO
DI CONFERIMENTO RIFIUTI
DI VERITAS**

COMMERCIO

MESTRE Da ieri chi passa per via Fapanni ha finalmente un'idea di che cosa sta nascendo nel cantiere sorto al posto del vecchio e fatiscente mercato fisso di Mestre. Nelle due notti precedenti sono arrivati i Tir carichi di giganteschi montanti in legno della Rubner Holzbau di Bressanone, uno dei gruppi più importanti in Europa nelle costruzioni in legno, e in questi giorni le imprese hanno finito i lavori per issare i pilastri in metallo, 26 in tutto sui quali ora cominceranno ad essere poggiati i 23 elementi in legno che costituiranno i sostegni della copertura del nuovo mercato fisso di via Fapanni che verrà inaugurato, come promesso, entro fine ottobre. Guardando attraverso la rete di recinzione, dove non ci sono i pannelli di compensato, si vedono i pilastri in piedi e, verso il Centro Le Barche, gli operai che stanno assemblando i primi elementi lignei che, come spiega l'assessore ai Lavori Pubblici Francesca Zaccariotto,

«una volta montati tutti assomiglieranno allo scheletro di due grandi ombrelli che, alla fine, sarà vestito con pannelli in parte trasparenti e in parte opachi per riparare dal sole e allo stesso tempo approfittare della luce naturale per illuminare al meglio la quarantina di banchi che torneranno al loro posto».

LAVORI NEI TEMPI

L'assessore ha appena fatto una ricognizione per verificare a che punto è il lavoro: «Siamo nei tempi del cronoprogramma. Una delle operazioni più complesse è stata portata a termine: l'installazione dei pilastri di sostegno del grande tetto. Per isolarli bisognava scavare dei buchi molto profondi e prestare attenzione a quel che c'è nel sottosuolo, ma ora i pilastri sono in piedi e tutte le altre fasi del cantiere possono proseguire più agevolmente».

Il raggruppamento di imprese che si è aggiudicato l'appalto (di Bressanone e Belluno, più una di Padova) è a buon punto anche con la nuova piastra sull'Osellino dove troverà posto il nuovo e più grande "centro di conferimento" dei rifiuti di Veritas a servizio sia del mercato sia del centro Le Barche (costo 470 mila euro). E in questo caso il centro di conferimento temporaneo realizzato tra piazza XXVII Ottobre e via Sarpi potrà pre-

sto essere smantellato dato che entro breve potrà essere trasferito nella sede originaria risistemata.

«Tra domani e venerdì gli elementi lignei, che le imprese stanno assemblando a terra due o tre alla volta, verranno issati e poggiati sui pilastri, così si potrà vedere la prima parte dello scheletro del nuovo mercato, e a terra si libererà lo spazio per proseguire i lavori ai sottoservizi e alle basi per i nuovi banchi e le altre strutture, mentre la copertura sarà ultimata dopo metà settembre» continua l'assessore ai Lavori pubblici che sta seguendo da vicino i lavori anche perché si tratta di una delle opere realizzate dall'Amministrazione Brugnaro e non ereditate da quelle precedenti: «Già, è nato e si concretizzerà tutto nell'arco di vita di questa Giunta. All'inizio, come ricorderanno i cittadini, eravamo partiti con l'idea di rattoppare il vecchio mercato, provvisorio da ben 26 anni, che stava perdendo i pezzi ma alla fine, grazie al sindaco che ha trovato i quasi 3 milioni necessari all'intervento, abbiamo optato per dare alla città una struttura finalmente degna del centro storico della terraferma, e sistemando anche le problematiche idrauliche della zona mai affrontate prima».

Elisio Trevisan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ASSESSORE AI LAVORI PUBBLICI

«Tempi rispettati, per fine ottobre l'inaugurazione dell'opera pensata e realizzata nell'arco di vita di questa Giunta»





IL CANTIERE In alto i grandi montanti in legno in corso di assemblaggio; sotto l'arrivo delle travi di notte, e gli operai con i tecnici impegnati a mettere insieme le travi



I verdi contro l'autostrada del mare «Nuove strade portano nuove auto»

**SECONDO UNO STUDIO
C'È UN RAPPORTO
TRA L'AUMENTO
DEL TRAFFICO
E LA REALIZZAZIONE
DI NUOVE ARTERIE**

CAVALLINO-TREPORTI

«L'Autostrada del mare è solo un'illusione». È scontro sulla realizzazione della via del mare, la strada a scorrimento veloce che collegherà il casello di Meolo con il litorale. Con Jesolo ma anche con Cavallino-Treporti, come richiesto dal sindaco Roberta Nesto, con l'allargamento di via Roma destra e via Fausta. Un modo per eliminare il problema delle code e della viabilità bloccata tra i due comuni come accade ormai sempre più spesso e non solo nei weekend estivi.

Ma contro questo progetto è arrivata la presa di posizione dei Verdi Metropolitani. «È provato scientificamente che se costruisci più strade e se le allarghi - dice il coordinatore metropolitano, Gianluigi Bergamo - aumenti anche i veicoli in circolazione, che poi si imbottiranno nei momenti delle uscite autostradali o all'altezza dei vari incroci, creando lunghi ingorghi ed eliminando l'illusione. Il problema del traffico non si risolve con nuove strade: sono proprio le strade che generano traffico. Esiste un rapporto di uno a uno, cioè se una città aumenta del 10% la sua rete strada-

le aumenta anche del 10% il suo traffico. Non è altro che la "regola fondamentale della congestione stradale", nuove strade creano nuova utenza con il risultato che la congestione del traffico rimane costante». In questo senso Bergamo utilizza perfino un esempio a stelle e strisce per ribadire le proprie convinzioni. «A San Francisco è stata rimossa una sezione autostradale che ospitava circa 100 mila auto al giorno - dice - Ora il viale costruito in sostituzione ne porta 45 mila e senza alcuna ripercussione sulla città. La voglia di nuove strade e di nuovo asfalto è solo un metodo propagandistico per il politico di turno per illudere momentaneamente il cittadino. Ecco perché l'autostrada del mare, quindi non serve assolutamente a nulla se non a far spendere ancora una volta soldi in vecchi sistemi di "pianificazione" stradale».

Da ricordare, in questo caso, che il progetto verrebbe realizzato dai privati, ovvero da chi si aggiudicherà il bando e dimostrerà di essere in grado di realizzare l'opera. «L'unica soluzione per eliminare il traffico è quella di togliere le auto dalla circolazione - conclude il rappresentante dei Verdi - Prima di tutto con nuove soluzioni e progettualità che tutelino i cittadini e l'ambiente. Noi sosteniamo il miglioramento dei servizi legati al trasporto con i mezzi pubblici. Ma anche la realizzazione di una metropolitana di superficie leggera e non impattate».

Giuseppe Babbo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Confcommercio: «Non si tocchi il casello sulla A4»

►L'associazione:
«Ecco perché sarebbe
sbagliato spostarlo»

SAN STINO

Confcommercio di Portogruaro-Bibione-Caorle è contraria allo spostamento del casello di San Stino. Per dare concretezza alla sua presa di posizione ha avviato una raccolta di firme tra le imprese di commercio, turistiche, dei servizi ed anche tra i cittadini. Un testo in cui, tra l'altro, vengono evidenziate le criticità e le conseguenze che il territorio potrebbe subire se il casello dovesse essere spostato. «Spostare il casello di San Stino di Livenza - spiega Manrico Pedrina, presidente di Confcommercio Portogruaro-Bibione-Caorle - potrebbe comportare conseguenze di rilievo, come l'esproprio di nuovi terreni ai privati per realizzare nuove opere. Ma ci sarebbe anche ulteriore consumo di suolo, peraltro in netto contrasto con le linee politico-programmatiche della stessa Regione, senza considerare i costi per la dismissione delle opere esistenti con eventuali aggravii e probabili disagi. Per tutto questo, Confcommercio ha organizzato una raccolta di firme per sottoporre all'attenzione di tutti coloro che sono interessati le criticità e le conseguenze per il territorio se il casello verrà spostato».

Confcommercio segnala anche come il Comune di San Stino con il casello nella posizione attuale sia passato da area

rurale ad area produttiva per il fatto che si sono insediate attività commerciali importanti. Inoltre, nella viabilità esterna circostante è stato realizzato un sottopasso importante che ha impegnato diverse risorse e ha implicato l'esproprio di alcuni terreni. Questo proprio per migliorare la viabilità attorno al sito dell'attuale casello autostradale. In questo modo, secondo Confcommercio, i veicoli riescono in maniera più scorrevole ad immettersi sulla statale, in direzione di Caorle e delle altre località balneari del territorio, e nella giornata di sabato parte del traffico turistico accede alle attività produttive del centro urbano e del mercato settimanale.

Il dibattito sulla destinazione del casello, permanenza nella sede attuale o spostamento più ad est, è aperto da anni. Adesso i tempi sono maturi per una decisione in quanto all'orizzonte si profila la realizzazione della terza corsia. E' il momento, insomma, di capire cosa sia più utile per il paese. Su questo recentemente si è espresso il consiglio comunale. Maggioranza ed opposizione hanno deciso di fare squadra e di convocare una commissione tecnica, allargata ai consiglieri comunali e a chi vuole partecipare, al fine di conoscere i progetti esistenti. «L'obiettivo - ha detto il sindaco - è di portare a casa il migliore risultato per San Stino». «Il progetto esecutivo - gli ha fatto eco il vicesindaco Stefano Pellizzon - c'è ma riguarda solo la terza corsia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CASELLO AUTOSTRADALE
Il casello di San Stino



Artigiani, corsi di formazione soprattutto nel campo edile

DOLO

Prosegue l'attività didattica dall'Associazione Artigiani Città della Riviera del Brenta e decine e sono ogni anno i corsi di formazione organizzati e rivolti alle 900 imprese associate, e non, che coinvolgono centinaia di titolari e dipendenti. A evidenziarne l'utilità per le imprese dei dieci comuni del comprensorio sono il segretario Giorgio Chinellato e il funzionario Diego Favaro. «L'attività di formazione – spiega Chinellato – è un punto di forza della nostra associazione. Offriamo corsi di formazione obbligatoria, corsi abilitativi, di lingue e di certificazione ad hoc. In questi ultimi anni, le normative hanno imposto alle imprese adeguamenti su più fronti». Nello specifico. «Le categorie più interessate – spiega Diego Favaro – anche quest'anno sono state gli installatori e gli edili. I primi, sono protagonisti di corsi formativi ed abilitativi concernenti il nuovo regolamento F-Gas, sull'adeguamento del dpr 462 per il comparto elettrico e sull'importante ambito dello smaltimento e riqualificazione dei rifiuti industriali (Raee). Sono stati avviati poi percorsi formativi ad hoc sulle linee guida comportamentali per un'adeguata preparazione di vendita ed assistenza ai clienti».

Nel settore edile, la formazione ha interessato i nuovi materiali da costruzione rivolti sia all'impiego nei nuovi edifici, sia all'utilizzo nei restauri e nella riqualificazione di edifici esistenti. Importante l'attività formativa inerente privacy e cyber security. «Nel secondo semestre del 2019 – spiegano Chinellato e Favaro – la formazione di categoria si dedicherà in parte al comparto automotive con i nuovi orizzonti che si delineano: dall'auto elettrica, al comparto elettrico dedicato alla ricarica dei veicoli e al trasporto dell'energia necessaria». Il segretario Chinellato aggiunge. «I corsi più richiesti, nel nostro mandamento sono quelli di formazione obbligatoria dei lavoratori neo assunti».

L.Per.



LE PROVE DEL CONSORZIO VENEZIA NUOVA

Mose a Chioggia, conclusi i test in autunno tocca a Malamocco

Prevista anche una prova con una acqua alta, dal vero. A dettare i tempi il programma concordato con il ministero delle Infrastrutture
Terminato ieri il test di sollevamento della barriera di Chioggia del sistema Mose. A dettare i tempi dei test è il Ministero delle Infrastrutture. I test delle paratoie ora proseguiranno in autunno per la barriera di Malamocco. A Chioggia sono in tutto 18 le paratoie collocate ad una profondità di 12 metri che pesano circa 300 tonnellate l'una. Larghe 20 metri, lunghe 27,25 e di 5 metri di spessore. Il test ha riguardato il sollevamento delle paratoie, a gruppi di 5. Negli ultimi due giorni è stata sollevata metà barriera per volta. Questo per permettere la navigazione del canale durante i test. A Chioggia il traffico di natanti è intenso con oltre 100 pescherecci l'ora. Per ospitare le 18 paratoie a Chioggia sono stati realizzati sei cassoni di alloggiamento e due di spalla di raccordo

tra barriera e sponde del canale. Ciascun cassone, realizzato in cal di alloggiamento è lungo 46 metri, largo 60 metri e alto 11,5 metri. Ogni cassone permette di alloggiare tre paratoie. I test di sollevamento delle paratoie del Mose sono già stati effettuati alla bocca di porto di Lido sia nel lato Cavallino-Treporti che a San Nicolò. In autunno è previsto il test per le paratoie di Malamocco e poi ci sarà un test con acqua alta, dal vero. La configurazione finale della bocca di porto prevede una scogliera lato mare (lunga 520 metri e alta 2,5 metri) per attenuare la corrente di marea in ingresso in laguna; l'area impianti a sud e un grande porto rifugio a nord per consentire il passaggio dei natanti quando le paratoie sono in esercizio e chiudono il canale. Due bacini, grandi 8 ettari lato mare e 4 ettari lato laguna, sono collegati tra loro da una doppia conca di navigazione della lunghezza di 134 metri e profonde 16 metri. —



Le paratoie, 18, sollevate per le prove a Chioggia



Des Bains, per rivederlo aperto ci vorranno altri cinque anni

Coima conferma: «Lavori al via nel 2021 per una durata prevista di tre anni»
La ristrutturazione partirà solo dopo la fine dell'intervento sull'Excelsior

LIDO. Bisognerà aspettare ancora cinque anni - se il cronoprogramma verrà rispettato - per rivedere riaperto l'hotel Des Bains. Coima - che ha in gestione sia il Des Bains che l'Excelsior all'interno del Fondo immobiliare "Lido di Venezia" - conferma infatti il programma già annunciato. Della ristrutturazione del Des Bains si comincerà a parlare solo tra due anni, nel 2021, quando saranno interamente conclusi i lavori - in corso - del "gemello" Excelsior. Poi ci vorranno altri tre anni di lavoro per rivedere lo storico albergo lidense finalmente riaperto al pubblico e ai suoi ospiti.

L'assemblea dei quotisti del Fondo "Lido di Venezia", gestito da Coima ha approvato già tre anni fa il piano di rilancio che prevede interventi sui beni del fondo, in modo particolare i due alberghi Excelsior e Des Bains, per un valore complessivo di 120 milioni di euro. È già stata selezionata la London & Regio-

nal Properties Group - società internazionale specializzata in investimenti in hotel con un portafoglio di 9 miliardi di sterline e circa sei mila camere - come partner e gestore del rilancio dell'Excelsior. Ma per il Des Bains non è ancora stato individuato un gestore.

Lo stato attuale di abbandono del Des Bains - con gli scuri sconnesi - balza evidente all'occhio del passante, nonostante interventi pur compiuti sul piano della sicurezza e operazioni di immagine, come la parziale riapertura al pubblico di alcune sale in occasione del Festival del Cinema, con una mostra che sarà aperta tra poche settimane. Coima, con il suo patròn Manfredi Catella, ha già annunciato l'intenzione di riportare il Des Bains ad essere esclusivamente un hotel, abbandonando il progetto di affiancargli anche delle residenze alberghiere che era stato del precedente gestore, EstCapital. «Due alberghi co-

sì grandi al Lido, hanno senso solo in un intervento strategico», ha già dichiarato Catella rivendicando l'esigenza di un disegno complessivo di interventi sull'isola, che ora cominciano ad arrivare, con quello di Cassa Depositi e Prestiti sull'Ospedale al Mare, in partnership con Club Mediterranée e Th Resorts, per un altro polo alberghiero. Restano però le perplessità di molti sui tempi lentissimi di recupero del Des Bains che, essendo chiuso, potrebbe essere teoricamente già da tempo oggetto di ristrutturazione. Una strategia in due tempi - prima l'Excelsior poi il Des Bains - che Coima ha rivendicato sin dall'inizio e che comunque mostra comunque come non ci sia nessuna fretta di recuperare l'albergo liberty, oltretutto gravato di una notevole mole di debiti. Ma di tutto questo si parla pochissimo e resta la realtà di uno storico albergo ancora chiuso per almeno cinque anni. —

Enrico Tantucci

IL PROFILO

Coima Sgr, la società di gestione del patrimonio

Coima Sgr, guidata da Manfredi Catella, è una società indipendente leader nella gestione patrimoniale di fondi di investimento immobiliare per investitori istituzionali italiani e internazionali. Ha sviluppato e gestito immobili per oltre 5 milioni di metri quadrati. Fra i progetti più importanti quello per Porta Nuova a Milano, uno dei più prestigiosi piani di riqualificazione urbana d'Europa.





Manfredi Catella di Coima davanti all'ingresso dell'hotel Des Bains

L'INVESTIMENTO

Trecentomila euro per le scuole De Amicis e gli infissi di Ca' Sugana

Circa 310 mila euro di lavori, da un lato per rimettere a nuovo il tetto delle scuole De Amicis vittima di infiltrazioni, dall'altro per gli infissi di Ca' Sugana. È l'investimento a cui ieri la giunta Conte, dopo le illustrazioni dell'assessore ai Lavori pubblici Sandro Zampese, ha dato il definitivo via libera, prendendo atto delle ditte vincitrici dei due appalti. Il cantiere alle elementari di via Caccianiga partirà a settembre e durerà circa 2 mesi. Ha un costo di 200 mila euro. Qui gli operai della ditta Garbuio (aggiudicatrice del lavoro grazie a un ribasso del 13,23%) lavoreranno per sistemare la copertura della scuola. Questa negli ultimi tempi ha riscontrato seri problemi di infiltrazioni d'acqua, andando anche a danneggiare parte del sottotetto, adibito agli spazi di mensa ed uffici di segreteria. Il cantiere non compor-

terà trasferimenti. Il secondo cantiere, in parte già avviato (a seguito dell'appalto vinto dalla ditta Svam), riguarda il quartier generale di amministrazione e uffici: Ca' Sugana. Per lo storico palazzo, lo scorso anno, erano stati stanziati 80 mila euro di lavori, per la manutenzione di scuri e lucernai. La giunta ha deciso di integrare la somma con ulteriori 30 mila euro (13 mila derivanti dal ribasso d'asta relativo all'appalto delle De Amicis, 17 mila dal capitolo dedicato alla manutenzione straordinaria). «I rilievi avevano dimostrato che il restauro degli attuali scuri non sarebbe stato vantaggioso», dice a riguardo Zampese, «con i 30 mila euro in più sosterranno le spese della perizia di variante, che oltre a prevedere l'installazione di nuovi scuri simili a quelli esistenti comprende altre migliorie all'edificio». —

A.B.V.



Sandro Zampese

